SCESPIR

LA SCUOLA CREATIVA

n.01

2026



ICC
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

CENTRO DI PRODUZIONE
TEATRALE

www.teatrogiovaniteatropirata.it

UN PENSIERO PER UN AMICO

Penso alla vita, per i suoi incontri, come a un giardino, un parco, un bosco, una foresta… dove il mio sguardo è attratto soprattutto dagli alberi. Sono belli gli alberi, tra terra e cielo, tutti diversi e in relazione tra loro. Il pensiero si sofferma anche sui *"vuoti"* che il tempo della vita crea intorno: il vuoto degli alberi-persone e questo vuoto ora si chiama Remo Rostagno.
Il pensiero corre all'inizio, al primo incontro che si potrebbe chiamare "nascita".

Fu a Venezia, Biennale Teatro del 1968, con *"Un paese…"* presentato nella sala delle colonne di *Ca Giustinian* dai bambini di una quinta elementare di Beinasco (hinterland torinese) di cui eri il maestro.Ti affiancò in questo lavoro Sergio Liberovici.

La visione del foto-spettacolo a staffetta, era su invito: non potevo certo mancare per il mio interesse su quanto stava bollendo in pentola, in quel periodo, a proposito di teatro, arte visiva, musica ma pure sul versante pedagogico-didattico e sulla drammaturgia pensata per il pubblico infantile.
L'anno dopo (1969) inizierà a farsi largo l'Animazione teatrale e nel 1970 la prestigiosa rivista Sipario, diretta da Franco Quadri, dedica un numero speciale al Teatro dei Ragazzi. Sì, è documentata la tua attività a Beinasco e Collegno, ma il libro "Un Paese. Esperienze di drammaturgia infantile" esce nel 1973 per la Nuova Italia, con una prefazione di Gianni Rodari.

Sulla base di comuni visioni e obiettivi formativi ed artistici, nacque la nostra amicizia; sempre dialettica anche quando abbiamo intrapreso altre avventure teatrali, drammaturgiche, letterarie.
Vi fu attenzione per il rispettivo lavoro e questo ci vide presenti ad eventi spettacolari, a convegni in Piemonte e in giro per l'Italia.

Ci vide collaborare a momenti formativi laboratoriali:
andare, vedere, confrontarsi, accendersi nella discussione.

Che gran bel momento fu la partecipazione al 10° Festival Internazionale del Teatro per Ragazzi alla Biennale del 1972 con i laboratori di animazione teatrale! Eravamo insieme ad Alfredo D'Aloisio, Ilse Hanl, Lodovico Mamprin, Milena Palazzo, Franco Sanfilippo, Giuliano Scabia.

Ricordi – te lo dissi – cosa ci invidiava Franco Passatore, altro protagonista e innovatore del rapporto creativo coi giovanissimi?

Ci invidiava la nostra preparazione psicopedagogica! E tu il maestro elementare l'hai fatto come lavoro principale; mentre io lasciata la scuola, dopo alcune supplenze alle medie, scelsi di lavorare a livello professionale in ambito teatrale.

Ma ci si porta dietro il "bagaglio" di partenza, assieme alla voglia di sperimentare per arricchirlo: che altro sennò?!

Nel 2015, a Serra S. Quirico, era in programma la presentazione del tuo libro "Manifesto per una rivoluzione della scuola" (Ed. Anordest 2014), a me l'invito a presentarlo.

Non credevo, già allora, alla "presentazione" frontale: il pubblico non sempre ha letto il libro.
Per questo pensai a un'azione teatrale per temi/capitoli, itinerante, coinvolgendo i qualificati operatori impegnati nella Rassegna Teatro Scuola e le generose giovani leve.

Giovani: la foto dell'installazione alla fine del percorso, tra banchi rovesciati e sedie all'insù, mi sembra molto simbolica.
Forse sta a loro collaborare per raddrizzare le cose, per sistemate diversamente quel che non va...
Forse, nel passaggio del testimone, possiamo ricordargli che la conoscenza si nutre di memoria...
Forse, queste foto-ricordo di te, sono soprattutto per loro.

di Loredana Perissinotto

LOREDANA PERISSINOTTO



Loredana Perissinotto, in veste di attrice, regista e studiosa, si è professionalmente occupata di Animazione teatrale, di Teatro professionale per le giovani generazioni, dei Teatri della Comunità, tra cui il Teatro Scuola e il Teatro Carcere.

Ha scritto diversi libri e saggi, ha ideato molti progetti sui linguaggi artistici e curato percorsi formativi in università italiane ed estere (Malta, Brasile, Lituania, Mosca).

È stata presidente di Agita (associazione nazionale di promozione del teatro nella scuola e nel sociale) dal 1994 al 2024, ed è tuttora la responsabile della linea artistica-pedagogica e della realizzazione di format innovativi sul Teatro Educazione e di Comunità.





NON UN EDUCATORE CHE FA TEATRO NON UN ATTORE CHE EDUCA

In Italia esistono esperienze straordinarie nel rapporto tra teatro ed educazione. Università, compagnie, centri di ricerca e progetti di teatro sociale e di comunità hanno costruito, nel tempo, un patrimonio importante.

Eppure credo che ci sia ancora una domanda da porre con maggiore radicalità:chi forma oggi l'educatore e l'educatrice al teatro?

Non intendo chi insegna loro qualche tecnica teatrale da utilizzare in un laboratorio.
Quello è un'altra cosa. Parlo di una formazione capace di mettere in relazione corpo, presenza, ascolto, immaginazione, relazione, conflitto, comunità e responsabilità educativa.

Alcune esperienze stanno già guardando in questa direzione.
Il Master in Pedagogia e Teatro dell'Università di Bologna, per esempio, rappresenta a mio avviso un'esperienza particolarmente significativa: perché prova a costruire un territorio comune tra pedagogia, pratiche teatrali, teatro sociale e di comunità e formazione dell'educatore, senza ridurre il teatro a una semplice tecnica didattica.

Ma la questione, forse, è ancora più radicale. L'educatore teatrale non dovrebbe essere un educatore che ha imparato qualche esercizio teatrale.
E nemmeno un attore che, occasionalmente, entra in un contesto educativo.

Potrebbe essere una figura diversa: un professionista capace di abitare contemporaneamente la disciplina dell'attore e la responsabilità dell'educatore. Una figura che sappia utilizzare il teatro senza ridurlo a strumento e sappia educare senza trasformare il teatro in spettacolo. È questa, a mio avviso, la sfida dell'attore educatore.

Non aggiungere il teatro all'educazione. Ma riconoscere nel teatro una forma particolare di presenza, relazione e trasformazione.

E forse è proprio da qui che dovremmo cominciare a pensare una nuova pedagogia del teatro.

di Fabrizio Cassanelli

FABRIZIO CASSANELLI

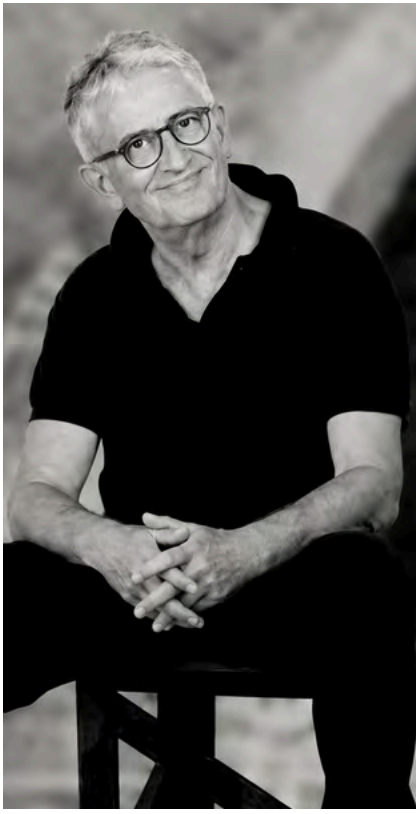
Regista, attore, autore, formatore e pedagogista teatrale, Fabrizio Cassanelli si forma all'Accademia di Arte Drammatica e alla scuola di Jacques Lecoq a Parigi. Tra gli iniziatori del teatro per l'infanzia italiano, dagli anni Settanta sviluppa una ricerca originale tra teatro, educazione, formazione e impegno civile, elaborando metodologie e pratiche di teatro educativo, teatro per l'infanzia e teatro di comunità.

Ha collaborato con il Movimento di Cooperazione Educativa, con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna, con il Dipartimento della Formazione dell'Università di San Marino, con le Università di Bressanone e Siena e con Agita. Ha inoltre collaborato come docente e formatore con la Scuola Estiva di Teatro Educazione (S.E.T.E.) di Serra San Quirico, partecipando ai suoi percorsi di formazione.

È docente del Master “Pedagogia e Teatro” dell’Università di Bologna, dove sviluppa una ricerca dedicata alla figura dell’attore educatore e al rapporto tra pratica teatrale, educazione e teatro civile.

La sua ricerca considera il teatro come esperienza di relazione, conoscenza e trasformazione, e indaga il rapporto tra corpo, presenza, ascolto, gioco, immaginazione, comunità e cittadinanza. Al centro della sua elaborazione più recente è la costruzione di una pedagogia dell’attore educatore, nella quale la competenza artistica si intreccia con la complessità dell’educare senza ridurre il teatro a semplice strumento didattico.
Particolare attenzione è dedicata al teatro per l’infanzia e al gioco espressivo, intesi come spazi di libertà, scoperta, immaginazione e formazione della sensibilità.

Alcune Pubblicazioni - *Guida all’animazione teatrale per insegnanti, educatori, animatori* (ETS, 2017); *Alfabeto teatrale. Per una pedagogia della sensibilità* (ETS, 2020), *Piccola guida al gioco simbolico di imitazione e alle domande generative di fantasia* (ETS, 2022) e *Elogio del gioco espressivo per l’infanzia* (Felici Editore – Gruppo Le Impronte, 2026).



LA RIVOLUZIONE SILENZIOSA

Formazione, docenti e il teatro come specchio da attraversare

Come operatori di lunga data nel settore del Teatro Educazione, sappiamo che il teatro a scuola non è un'appendice ricreativa, ma un dispositivo pedagogico che ha al suo interno un intento politico e trasformativo.

Non basta più vederlo come un'attività episodica; l'urgenza è quella di una sua sistematizzazione, una vera e propria "curvatura" dei saperi che metta il corpo e la voce al centro dell'apprendimento.

Partendo dalle intuizioni di maestri come Augusto Boal, proponiamo di trasformare la metafora shakespeariana del teatro come specchio in uno "specchio magico" da attraversare, come nell'Alice di Carroll.

L'obiettivo non è solo osservare la realtà riflessa, ma agire su di essa per ridefinire le immagini che ci mostra. Ma chi guida questa trasformazione radicale all'interno del sistema scolastico? La risposta è nel docente formato.

Dalla frammentazione al sistema: la questione formativa Il rischio più grande per il Teatro Educazione in Italia è la frammentazione, l'assenza di una "linea comune" che vanifichi gli sforzi delle singole istituzioni.

Il teatro come spazio di sospensione e di creazione di una "comunità temporanea" richiede un setting specifico, e non può essere improvvisato.

È in questo spazio critico che si inserisce il tema cruciale dell'aggiornamento e della formazione continua dei docenti. La pedagogia teatrale, come atto di resistenza alla solitudine mediatica e alla dittatura delle relazioni accelerate, richiede una preparazione specifica che superi le discipline umanistiche tradizionali, per sfruttare la sua trasversalità.

La formazione, dunque, non è un optional, ma l'asse portante per:

- legittimare il valore della metodologia teatrale agli occhi di consigli di classe, genitori e studenti;
- garantire l'integrazione curriculare dell'attività, trasformandola in un percorso valutabile e sistematico;
- permettere al docente di agire come facilitatore di un processo trasformativo, non come mero trasmettitore di conoscenze.

L'introduzione di percorsi di tutoraggio, a cura di esperti formatori e di associazioni di settore, si pone come la risposta qualificata all'esigenza di un supporto costante per gli insegnanti.

LA RASSEGNA COME "OFFICINA" DI PENSIERO E PRASSI

Una delle dimostrazioni più concrete di questa necessità formativa è offerta da progetti come la Rassegna Teatro Scuola Educazione (RTSE) di Serra San Quirico (AN), promossa e coordinata da Teatro Giovani Teatro Pirata. La RTSE non è una semplice vetrina di spettacoli, ma l'esempio storico e più longevo di come la formazione si realizzi nella prassi condivisa.

È un vero e proprio luogo di sintesi e confronto tra esperienze nazionali e internazionali, un catalizzatore per la sensibilizzazione sul rapporto tra teatro e scuola. È in questi contesti, dove la partecipazione è intensiva, che l'insegnante si trasforma in docente-formatore e la formazione supera la logica del convegno isolato, diventando esperienza totale e di "insperata comunanza" tra coetanei e non.

IL PROGETTO
Ra.Re. Mappare la Buona Pratica

La visione di una didattica che valorizzi il linguaggio teatrale in tutte le sue potenzialità formative ed educative si consolida con progetti di rete come Ra. Re. (Rassegne in Rete), coordinato da AGITA. Ra. Re. è un progetto nazionale che riunisce associazioni, enti e professionisti per realizzare gli obiettivi di una "buona scuola" e la formazione di una società civile consapevole e partecipe. La sua missione è strategica: sostenere le arti performative come punto d'incontro fondamentale tra le generazioni e valorizzare i codici propri del teatro per superare barriere linguistiche e culturali.

Questo sforzo di coordinamento serve a dare una mappatura e una "geografia del teatro a scuola".

I numeri sono eloquenti: l'ultima mappatura di AGITA contava 1761 spettacoli prodotti dalle scuole nell'anno, un dato che conferma l'enorme vitalità del settore e, al contempo, sottolinea l'indispensabile necessità di una rete che supporti e qualifichi questa mole di lavoro. Il progetto Ra. Re. è, di fatto, l'infrastruttura di base per connettere queste pratiche virtuose alla formazione docente.

PROSPETTIVE FUTURE:
dal saper fare al riconoscimento organico

Nonostante la vitalità e la mole di lavoro testimoniata dalle rassegne storiche come Serra San Quirico e dagli sforzi di rete come Ra. Re., il futuro del Teatro Educazione non può più limitarsi a celebrare i successi episodici.

La prossima sfida è istituzionale e culturale: ottenere il riconoscimento organico e la legittimazione curricolare della pedagogia teatrale. Ciò significa non solo inserire l'esperienza teatrale nel PTOF, ma rendere la formazione in metodologia teatrale una componente permanente e qualificante della carriera docente, superando la logica del corso estemporaneo. Il capitale umano rappresentato da noi formatori teatrali, con anni di esperienza specifica, deve smettere di essere percepito come un outsider o un lusso, e diventare una risorsa strutturale per il sistema scolastico.

La prospettiva futura non è un generico aumento delle attività, ma l'affermazione del Teatro Educazione come infrastruttura sociale e pedagogica in grado di affrontare le urgenze del contemporaneo:
dall'alfabetizzazione emotiva al contrasto alla dispersione scolastica, fino all'educazione alla cittadinanza attiva. Il palcoscenico a scuola deve diventare il luogo dove si allena la responsabilità etica e politica, dove si impara a "guardarsi in scena" per meglio capire e trasformare la platea del mondo.

Perché la formazione è l'atto politico più incisivo: fornire agli insegnanti gli strumenti per agire sul processo permette loro di trasformare la classe da spazio di trasmissione a laboratorio di cittadinanza. Questo è il passo necessario per trasformare la rivoluzione silenziosa del teatro a scuola in un cambiamento duraturo, misurabile e profondamente umano.

di Salvatore Guadagnolo

SALVATORE GUADAGNOLO

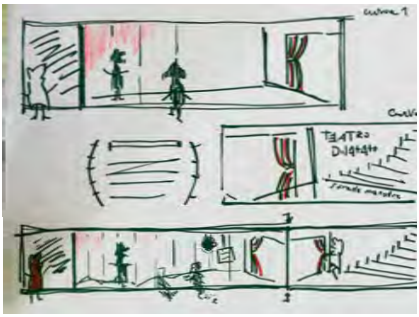


Salvatore Guadagnuolo, presidente di AGITA ETS, è un operatore e formatore teatrale con quasi quarant'anni di esperienza (dal 1985) nel mondo della scuola e del sociale. La sua ricerca è interamente votata al Teatro in Educazione, metodologia che utilizza per formare docenti, educatori e operatori culturali, ponendo al centro il corpo agito e l'espressione consapevole. La sua attività di ricerca e formazione si estende anche in ambito internazionale, con la partecipazione a convegni e progetti di respiro europeo. È autore di pubblicazioni sul ruolo del teatro come pratica trasformativa e pedagogica, con contributi editoriali specifici per il settore. È stato Direttore Artistico della Rassegna di Serra San Quirico per 10 anni.



20 aprile | 01 maggio 2026

IL TEATRO DILATATO
Il foyer inspirato a Eugenio Barba



Il Foyer del Teatro Palestra di Serra San Quirico si presenta quest'anno come uno spazio che prova a ridefinire il proprio ruolo, andando oltre la funzione di semplice area di passaggio. Il progetto, curato dalle scenografe dell'Accademia di Belle Arti di Brera Arianna, Federica, Giulia e Yutong coordinate da Chiara Ulisse, si ispira apertamente al pensiero di Eugenio Barba e alla sua idea di "teatro dilatato": un teatro che non si esaurisce sulla scena, ma si espande, coinvolgendo lo spettatore già nei luoghi di transito.

L'intervento parte proprio da questa premessa: trasformare il foyer in un ambiente attivo, in cui "fare teatro" prima ancora di entrare in sala.

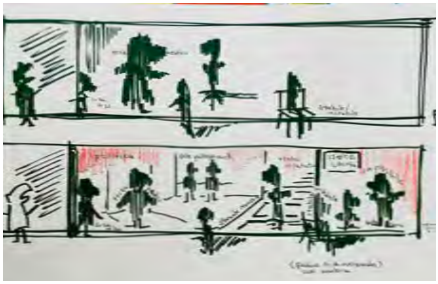
Le linee prospettiche, dinamiche e marcate, costruiscono un effetto visivo che tende a dilatare lo spazio, accompagnando lo sguardo e suggerendo un movimento.

Non si tratta solo di un espediente estetico, ma di un tentativo di orientare la percezione dello spettatore, invitandolo a entrare in relazione con l'ambiente.

Su questo sfondo si inseriscono le figure nere, volutamente nette e riconoscibili, che emergono con forza visiva. Il loro ruolo è dichiaratamente di guida: attirano l'attenzione e accompagnano il pubblico in un percorso di scoperta, sollecitando una forma di interazione, anche minima, con lo spazio. L'immaginario di queste figure prende spunto dalla locandina della rassegna 2026 firmata da Maicol & Mirco, creando una continuità visiva tra comunicazione e allestimento. Non è un semplice richiamo grafico, ma un'estensione coerente dell'identità della rassegna all'interno dello spazio fisico.

Nel complesso, il concept tiene insieme alcuni elementi chiave del teatro di Barba: l'idea di uno spazio senza confini netti, da attraversare e scoprire; il tema dello scambio, evocato attraverso maschere, ombre e doppi; e una dimensione comunitaria, che si traduce nell'invito implicito alla condivisione e all'interazione.

Resta da capire quanto questo tipo di intervento riesca a incidere realmente sull'esperienza del pubblico: se venga percepito come parte integrante del percorso teatrale o se rimanga sul piano di una suggestione visiva. In questa ambivalenza si gioca l'efficacia dell'operazione.









UNA RIFLESSIONE

Forse il movimento di rinnovamento del teatro non sta più in un ordine di esclusione ma nella possibilità di intrecciare un rapporto. La classifica dei teatri scelti per motivi politici non è cambiata molto dal tempo di Eugenio Barba: noi fuori classifica ci sentiamo ancora "terzi" ma sarebbe più bello sentirsi ultimi. Quegli ultimi che non provano a scalare le hit, le classifiche, ma che tengono a stare: stare nel margine, stare sul burrone, stare in un piacere, stare in un pensiero. Stare in un dolore. Stare con.

Emilio Milani



EMILIO MILANI

Operatore e formatore di teatro educativo e sociale, consegue la laurea in Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo presso l'università di Padova nel 2011. Presenta una formazione performativa di teatro di prosa, teatro fisico, drammaturgia, danza e canto. Elemento specifico della sua formazione è il corso "Scuola Estiva di Teatro Educazione " proposto da Teatro Giovani Teatro Pirata di Serra San Quirico (AN), specificamente sulla conduzione di gruppi, la drammaturgia e la regia, il teatro ragazzi.

Opera nel territorio della Bassa Padovana e dell'Alto Polesine dal 2009, proponendo laboratori teatrali per le scuole e per realtà con finalità di sostegno sociale. Dal 2015 viene chiamato in varie rassegne di teatro della scuola per implementare le loro attività, in particolare dalla Rassegna Teatro Scuola Serra San Quirico (AN).

È membro AGITA dal 2017 ed è Presidente dell'Associazione culturale Zagreo, che si occupa di teatro sociale e di ricerca nei territori sopra descritti.

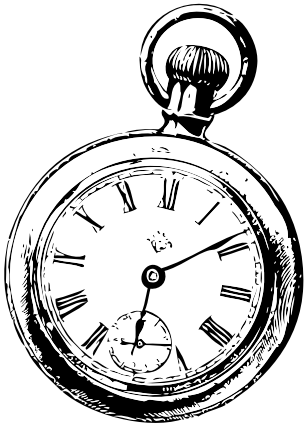
LA 18:01

Ci sono momenti della Rassegna che chi arriva da fuori non vede. Non perché siano nascosti, ma perché accadono quando le porte si chiudono e resta solo lo staff. Uno di questi ha un nome preciso: la Riunione delle 18:01.

Non è un rituale segreto, anche se a volte lo sembra. È il momento in cui tutto si riallinea. Ci si siede - stanchi, pieni, a volte confusi - e si ricompone la giornata. Si guarda a quella che verrà: quali scuole arrivano, quali laboratori, come intrecciare i gruppi, cosa serve davvero a chi sta vivendo la Rassegna.

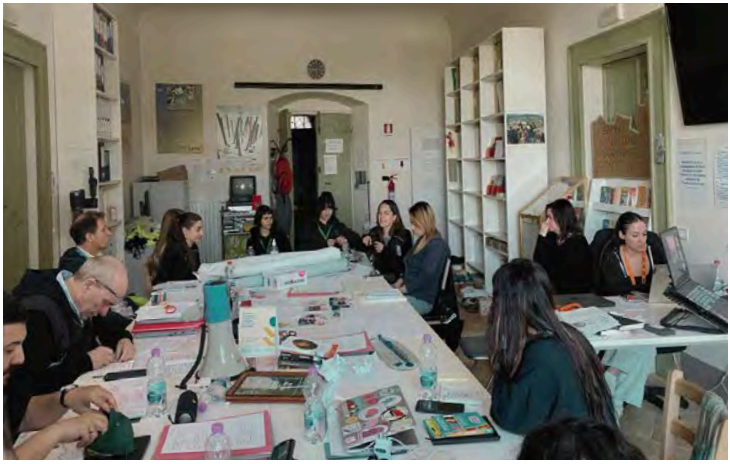
Ma non è una riunione "tecnica".
O meglio: non è solo quello.

Alle 18:01 parlano tutti. Non c'è una voce sola che decide, c'è uno scambio continuo. Chi ha visto uno spettacolo racconta, chi ha osservato un gruppo aggiunge un dettaglio, chi magari si è perso qualcosa trova negli altri uno sguardo in più.
È un lavoro di attenzione condivisa.
E dentro questo scambio succede qualcosa di più sottile.



Si entra nel cuore del teatro educazione: non solo cosa fanno le scuole, ma come lo vivono. Si tengono insieme i percorsi, ma anche le fragilità, le difficoltà, le energie che si muovono nei gruppi. Le problematiche non vengono evitate — vengono guardate, attraversate, e poi riportate nel lavoro del giorno dopo.

Ci sono riunioni che scorrono veloci. Altre che si fermano su una parola, su un dubbio, su una domanda più grande: ha senso quello che stiamo facendo? Il teatro educazione serve ancora?
La risposta non è mai automatica. Ma torna, ogni volta, attraverso il confronto: sì, ha senso. Proprio perché è complesso, proprio perché ci mette in discussione.



E poi ci sono momenti che non si possono programmare. Saluti. Passaggi. Gente che va via e lascia spazio a chi arriva. Parole che non sono organizzative, ma necessarie. Succede che qualcuno si commuova. Succede che chi è appena entrato - come le nuove arrivate del team di scenografia - guardi tutto questo con stupore, con curiosità e anche con un grande interrogativo. "Non sappiamo ancora dove siamo finite", dicono. Ed è un buon segno.
Perché significa che qualcosa si sta muovendo.

Le 18:01 sono anche questo: il luogo in cui si costruisce un legame. Non dichiarato, ma evidente. Un legame che chi c'è spera di lasciare a chi verrà dopo.
E forse è per questo che, quando non si riesce a farla, ce ne accorgiamo subito. Qualcosa si inceppa.

La Rassegna continua, ma perde un punto di equilibrio.
Finché invece c'è, ogni giorno, alle 18:01, vuol dire che il lavoro tiene. Che il dialogo è vivo. Che stiamo ancora provando, insieme, a capire cosa stiamo facendo qui.
E, soprattutto, perché.

C'È CHI VIENE E CHI VA
Lettere dallo staff

I primi giorni di Rassegna Teatro Scuola Educazione sono trascorsi velocemente e oggi vi raccontiamo cosa significa fare parte della squadra e alcuni retroscena. Sono state giornate di divertimento e formazione non solo per i gruppi di ragazzi che vengono a Serra San Quirico a portare in scena il loro spettacolo, ma anche per tutto lo staff.

Tra oggi e domani salutiamo le ragazze della scenografia, Chiara, Federica, Giulia B., Giulia T. e Yutong, che hanno contribuito alla realizzazione del foyer e alla preparazione del Teatro Palestra, e Sara, membro degli operatori teatrali. Inoltre, abbiamo accolto due nuove ragazze che si dedicheranno alla scenografia nei prossimi giorni, Anna e Lucrezia.

Durante la riunione di staff del pomeriggio, abbiamo chiesto alle ragazze che se ne andranno di rispondere a delle domande su un foglio.

In questo modo abbiamo cercato di capire quali emozioni e ricordi questa esperienza ha lasciato loro. Chiara, tutor delle scenografe, sceglie come parola chiave dell'esperienza "*conferma*" perché ogni volta che torno qua si conferma quello che penso ogni volta che lascio questo posto. Arrivi in un modo e te ne vai con un bagaglio di esperienza e di emozioni che anche per chi torna è sempre nuovo. Ognuno ci lascia qualcosa.»



Giulia T., Federica, Yutong, Giulia B., scenografia.

QUALE RICORDO DI SERRA TI PORTI CON TE?

“Mi porterò tutto di serra: non c'è stata una parte brutta. La cosa che mi ha colpito di più sono state le persone.

Al di là dei membri dello staff, che sono stati tutti molto inclusivi, ho conosciuto un gruppo di ragaze e ragazzi della mia età molto aperti, disponibili e inclusivi, ma soprattutto sempre sorridenti. Mi ha sorpreso trovare persone così giovani che si sono messe in gioco per aiutare quando c’era il bisogno, senza che qualcuno li obbligasse. Ho trovato in questo piccolo paesino quel gruppo di persone che vorrei tanto dalle mie parti: un gruppo che non pensa solo a sé stesso, ma che crede nel posto in cui vive e ci tiene a mantenerlo vivo. Mi mancheranno, mi mancherete.”

Giulia T



"*Penso che porterò con me la passione per il teatro educativo, il calore tra colleghi e il sole di Serra San Quirico. A mezzogiorno del penultimo giorno, dopo pranzo, eravamo tutti insieme sotto il sole. In quel momento ho sentito che il tempo era davvero bellissimo e non ho potuto fare a meno di iniziare a ricordare. Il primo giorno, Chiara e Fra sono venuti a prenderci alla stazione. I primi giorni, dedicati alla costruzione del foyer, sono stati faticosi. Poi ci sono stati i momenti durante le riunioni di staff in cui sono stata incoraggiata a esprimermi liberamente. Un altro ricordo che mi porterò sicuramente a casa è l'emozione dei bambini di età diverse mentre entravano in teatro e l'attenzione con cui partecipavano ai laboratori. L'amore che tutti avevano per il teatro mi ha profondamente ispirata.*"

Yutong

"Sicuramente mi porto a casa tanti pezzi di tutte le persone che ho incontrato. Mi porto a casa i rapporti che sono nati nel giro di pochi giorni ma in modo profondo. Mi porto a casa un po' di pace che si respira qua tra le colline e le stradine. Mi porto a casa tanta voglia di continuare a scoprire ed esplorare questo mondo del teatro educazione."

Giulia B.

"Se dovessi scegliere una parola chiave per queste giornate sarei indecisa tra "nostalgia" e "novità". Nonostante stia scrivendo questa risposta adesso, percepisco già un momento di nostalgia, quella sensazione che arriva solo quando ti accorgi che l'esperienza sta giungendo al termine. A essere sincera all'inizio non sapevo cosa aspettarmi e avevo già il dubbio se sarei stata all'altezza di ciò che mi avrebbe chiesto. Col passare del tempo mi sono accorta che tutte quelle insicurezze erano solo nella mia testa, perché qui sono riuscita a essere me stessa, a conoscere me stessa e gli altri ragazzi dei gruppi e uno staff che di meglio non avrei potuto trovare.

Tra i ricordi migliori ci sono le prime cene e le chiacchierate durante le pause tra un pannello e l'altro, quando eravamo solo quattro persone; le tisane della sera che permettevano un momento di ritrovo, curiosità e risate. I miei preferiti e indimenticabili saranno il tango durante il laboratorio di Emilio, dove sono riuscita a percepire una forte sintonia con il gruppo di Turbolento e un divertimento spensierato.

Il secondo è il sipario e quella dannata fune che si era incastrata. Chiara è arrivata come se avesse il sesto senso di Spiderman e ha tenuto la tenda durante tutto lo spettacolo. Attraverso risate e parole di consolazione ho capito che gli errori possono capitare e bisogna prenderli con leggerezza. Può sembrare una sciocchezza, ma essendo una persona molto ansiosa quel momento mi ha veramente aiutata. Ricorderò bene anche le serate di noi ragazze con i volontari di Serra (Simone, Elia, Samu e Gioele), le chiacchierate sulla panchina e la vista del panorama dal monte."

Federica

COS'È STATA PER TE LA RASSEGNA?

"È stata una lezione di vita. Dalla progettazione prima, ai laboratori poi. È stato un momento che in questo momento non mi sento proprio di lasciare. Ero in un momento della mia vità un po' spento, a tratti noioso: questa esperienza mi ha ridato la voglia di mettermi in gioco, per me, per gli altri, per gli amici, per chi conosco appena. È stata una boccata d'aria fresca, un momento che mi ha cambiata molto come persona e che non dimenticherò facilmente. Quasi penso che potrei tornare."

Giulia T.

"Sono tornata a Serra quest'anno con molto entusiasmo e molta voglia di rivivere quell'energia positiva che avevo trovato l'anno scorso. Il mio sguardo è stato diverso, più consapevole, alla ricerca di stimoli e di spunti da poter mettere nella mia tesi. Qua ho trovato tanto, la Rassegna è un posto magico, un pozzo pieno di energia e di voglia di fare, ma la Rassegna ho scoperto essere anche fatica. Fatica che si condivide e che si vive insieme ed è proprio questo il bello. In Rassegna si è sé stessi a pieno."

Giulia B.

“Per me è un luogo in cui, sia come partecipanti che come membri dello staff, tutti crescono insieme. È uno spazio in cui ognuno può ottenere qualcosa, oppure ritrovare il proprio inizio e riscoprire la propria direzione.”

Yutong

“Una possibilità di vedere come si intrecciano e collaborano le varie professioni, che è qualcosa di straordinario per me. È stata un'occasione per stupirmi di quanto gli operatori siano come oracoli, non nel senso che danno solo risposte ma che hanno una prontezza mentale di cui attualmente manco, e questo mi affascina. Anche tramite i dubbi e le domande che sorgono riescono a fare un’analisi profonda delle situazioni che si presentano e riescono così a trovare attività e giochi coerenti, senza fare le cose a caso anche sul momento. Inoltre me ne esco con più dubbi che risposte su ciò che voglio fare a livello professionale.”

Sara

“La Rassegna è stata una pausa dalla vita quotidiana, unione, senso di appartenenza, soddisfazione (soprattutto per il foyer) delle attività, le pause caffè, stanchezza, risate e lacrimucce. In pratica ho vissuto anch’io l’effetto Serra e ne sono fiera. P.S. Se riesco l’anno prossimo cercherò di tornare.”

Federica.

LE ASPETTATIVE DELLE NUOVE ARRIVATE

"Spero di unirmi al gruppo e sviluppare una connessione con i membri dello staff, vedendo la bella unione che si è creata con il gruppo di scenografia precedente.
Mi aspetto anche di approfondire le mie conoscenze sul teatro educazione, conoscere meglio il funzionamento dei laboratori e come i ragazzi si approcciano al teatro. Inoltre mi aspetto tanto tanto lavoro."

Anna

"Mi aspetto una mia crescita personale, spero di sbloccarmi e di lasciar scorrere le mie emozioni, non voglio impormi limiti. Ho visto molta emotività e spero di riuscire a provare le stesse sensazioni."

Lucrezia

SIAMO LE STORIE CHE CI RACCONTANO
Spazi Aperti di Formazione

Dal 24 al 26 aprile 2026 la Rassegna Teatro Scuola Educazione ha accolto Spazi Aperti, il percorso formativo curato da Teatro Giovani Teatro Pirata e AGITA, dedicato alle pratiche del teatro educazione e del teatro sociale. Tre giornate di lavoro, per un totale di dodici ore, pensate come occasione di incontro tra insegnanti, operatori teatrali ed educatori, all'interno di uno spazio condiviso in cui esperienza artistica, osservazione e riflessione professionale potessero dialogare in modo costante.

Il titolo scelto "*Siamo le storie che ci raccontano*" ha accompagnato l'intero percorso, mettendo al centro il valore della narrazione nella costruzione dell'identità individuale e collettiva. Il primo modulo, ospitato il 24 aprile presso la Biblioteca Comunale di Piazza della Libertà, ha aperto i lavori con Crescere Lettori, incontro condotto da Francesco Gatti della Libreria di proposta Gira&Volta.

Il focus è stato dedicato alla letteratura per l'infanzia come patrimonio di storie, immagini e linguaggi capaci di accompagnare bambine e bambini nei processi di crescita.

La riflessione ha evidenziato il legame tra libro e teatro, entrambi intesi come strumenti in grado di creare relazione, ascolto e immaginazione.

La seconda giornata, il 25 aprile, ha sviluppato il tema del vedere come pratica formativa. Dopo un primo momento di presentazione e conoscenza reciproca tra i partecipanti, il lavoro è proseguito attraverso la visione di spettacoli inseriti nella Rassegna.

Nel pomeriggio è andato in scena "*L'infanzia una strega*" dell'Associazione Culturale Domus Artis di Roma; in serata "*La strada di casa*" dell'Associazione Culturale Zagreo di Masi, Padova. La visione è stata proposta come strumento di osservazione critica e di confronto sulle possibilità espressive e pedagogiche del linguaggio scenico.

Il 26 aprile il percorso si è concentrato sul costruire e riflettere.

Le attività della giornata hanno alternato ulteriori momenti di visione a sessioni dedicate alle pratiche laboratoriali, alle modalità di conduzione dei gruppi, agli stili educativi e ai diversi approcci metodologici del teatro educazione.

Nel corso della giornata sono stati presentati "*I bambini perduti o la vera storia di Peter Pan*" dell'Associazione Culturale Domus Artis di Roma e "*Di qui non si passa*" del T.O.S. Gruppo Teatrale di Serra San Quirico, inserendo la visione all'interno di un percorso organico tra pratica e pensiero.

La conclusione di Spazi Aperti è stata affidata a un momento di rielaborazione delle competenze emerse durante le tre giornate e a una riflessione sulla propria cifra formativa, intesa come sintesi personale tra esperienza, strumenti professionali e visione pedagogica. Un percorso che ha confermato il teatro educazione come luogo di relazione, crescita e costruzione condivisa di senso.



RA.RE.
Rassegne in Rete



Creare ponti tra i territori e consolidare una visione comune del teatro educazione. È questo l'obiettivo di Ra.Re (Rassegne in Rete), il coordinamento nazionale che si è riunito il 25 e 26 aprile proprio a Serra San Quirico per tracciare le prospettive future del teatro sociale e pedagogico in Italia.

Il progetto, promosso da Agita - associazione da sempre impegnata nello sviluppo del teatro educativo - nasce per mettere in dialogo le diverse realtà italiane che adottano il modello metodologico del "Fare, Vedere e Riflettere". Un modello che vede proprio in Serra San Quirico la sua culla e il suo primo esempio storico, poi replicato con successo in molti altri territori della penisola. Una rete per crescere insieme. All'incontro hanno partecipato numerosi organizzatori di rassegne provenienti da tutta Italia, in presenza e collegati online, per ragionare su come far funzionare al meglio questo coordinamento. Non si tratta solo di logistica, ma di identità: l'obiettivo è valorizzare sempre di più la rassegna come spazio di formazione dello spettatore e di crescita personale per i ragazzi. In rassegna, infatti, il giovane è un attore che mette in scena il proprio lavoro, uno spettatore che impara a leggere quello degli altri e un partecipante attivo nei laboratori e nei momenti di riflessione.

Tra i temi caldi del tavolo di coordinamento, la necessità di far conoscere e riconoscere il "Modello Rassegna" all'interno della progettazione degli enti istituzionali. L'intento è quello di dare dignità artistica e pedagogica a questi percorsi, affinché siano sempre più centrali nelle politiche culturali e scolastiche nazionali. Essere a Serra San Quirico per questo incontro ha avuto un valore simbolico profondo: tornare nel luogo in cui questa scintilla è scoccata per la prima volta per rilanciare una sfida comune. Il coordinamento Ra.Re conferma che, quando le rassegne fanno rete, il teatro educazione smette di essere un'esperienza isolata per diventare un movimento capace di trasformare la vita dei ragazzi.

OFFICINA REMO ROSTAGNO

Cosa significa fare "rivoluzione" tra i banchi di scuola? Non è distruzione, ma un cambio di prospettiva. Questo il cuore dell'*Officina Remo Rostagno*, che il 29 aprile alle 9:30 ha portato sul palco del Teatro Palestra i ragazzi di Piacenza e Scanzano Jonico, in una restituzione intensa e carica di significato.

Il percorso è iniziato nei giorni precedenti con i laboratori guidati dalle operatrici Nicole Ciffa e Carmela De Marte. Nel Teatro Palestra i ragazzi si sono inizialmente rilassati per immaginare un mondo ideale - fatto di colori propri, spazi su misura e tempi distesi - per poi "riattivarsi" e riscoprirsi, guardandosi negli occhi come se fosse la prima volta.

Attraverso giochi popolari e teatrali, si è creato quel legame necessario per affrontare la il passo successivo. Emilio Milani, prosegue i laboratori per l'Officina, partendo dal celebre Manifesto sulla rivoluzione di Remo Rostagno, i due gruppi hanno lavorato su due concetti chiave: il gioco e la funzione guida. L'obiettivo? Riflettere sui cambiamenti necessari all'interno della scuola, analizzando non solo i comportamenti degli studenti, ma anche quelli degli insegnanti.

La restituzione non ha cercato di "insegnare" nel senso tradizionale del termine. Al contrario, ha spinto a riflettere sulla figura dell'educatore e dell' insegnante come portatore di crescita e cambiamento. Come suggerito dall'iconica immagine di Rostagno, rovesciare i banchi non è un atto di distruzione, ma un gesto simbolico: serve a guardare il mondo da un'altra angolazione, a rompere gli schemi di una didattica frontale per passare a gesti di condivisione.



LO SPAZIO DI CHI FORMA: COCCOLE E CAFFÈ

In una rassegna di teatro educazione non c'è solo posto per i ragazzi, ma anche per gli operatori teatrali e gli insegnanti, in un momento in cui la solitudine dell'educatore, dell'insegnante e delle rassegne viene colmata dal confronto e dalla compagnia di altri nel loro ruolo.
Il pretesto di un caffè diventa l'occasione per scambiare opinioni su questo ruolo, sulle difficoltà affrontate e da affrontare e sulle possibili soluzioni.

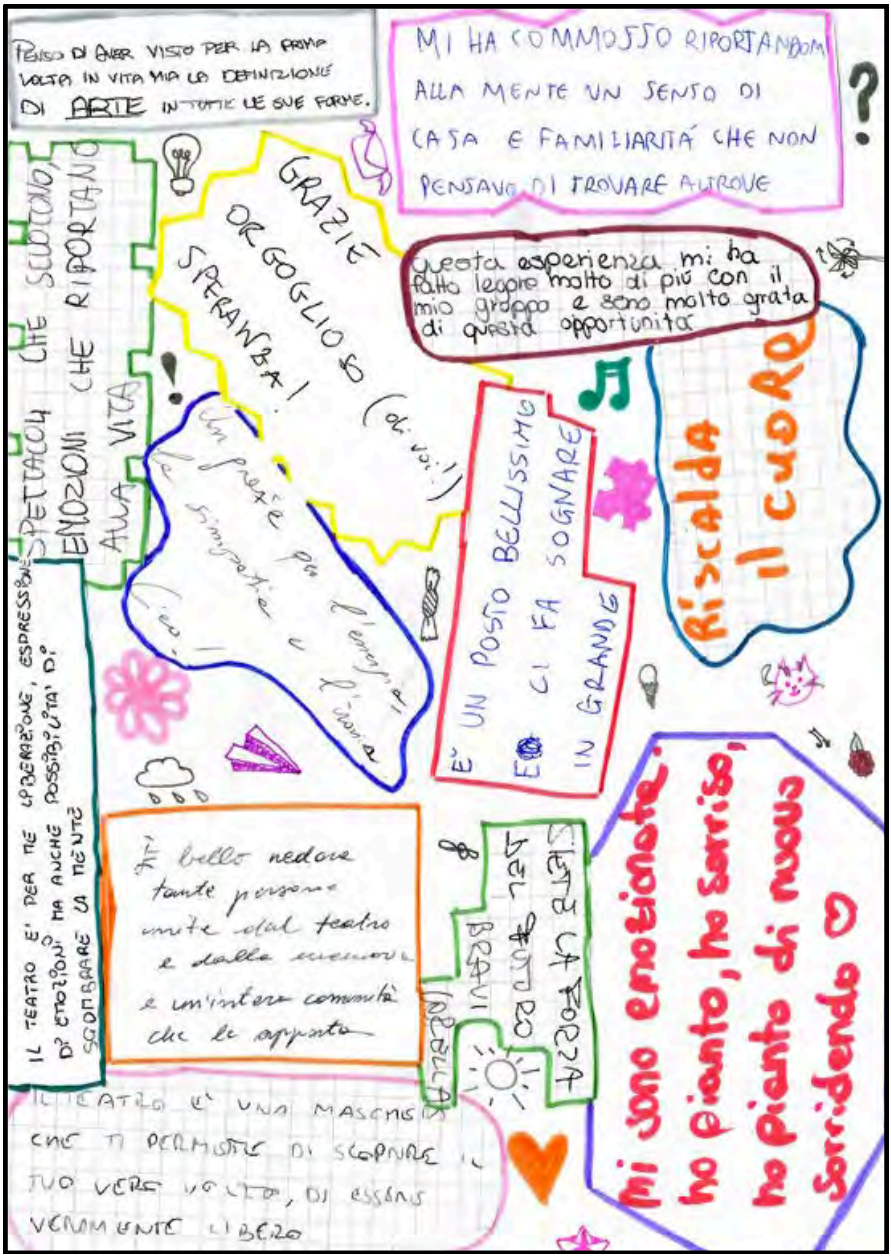




CHE COSA SONO LE IMMAGIVISIONI?

Dopo la visione di uno spettacolo, è stato chiesto al pubblico di lasciare i propri pensieri in dei bigliettini da consegnare nell'Immagivisione, il piccolo "teatro nel teatro" che abbiamo posto nel foyer del Teatro Palestra. Abbiamo raccolto parole, impressioni, opinioni, pensieri a caldo: il vostro prezioso contributo alla rassegna. Nella prossima pagina potrete leggerne alcuni.

LE IMMAGIVISIONI



42^ RASSEGNA TEATRO SCUOLA EDUCAZIONE 2027
Serra San Quirico (AN)
18 aprile – 02 maggio 2027

REGOLAMENTO

Art.1 - DATE

La Rassegna Teatro Scuola Educazione di Serra San Quirico (d'ora in poi Rassegna) organizzata dall'Impresa Culturale e Creativa Teatro Giovani Teatro Pirata – Centro di produzione Teatro Ragazzi, è un progetto culturale durante il quale sono presentati spettacoli e si organizzano momenti di confrontoe scambio culturale sul Teatro Educazione. La 42ma Rassegna si svolgerà da **domenica 18 aprile a sabato 02 maggio 2027**

Art. 2 - COS'È LA RASSEGNA

È il luogo di sintesi e confronto delle esperienze del teatro educazione. È il luogo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul rapporto tra il teatro e la Scuola. È il luogo dove si promuove l'inserimento del linguaggio teatrale nella Scuola.

Art. 3 - OBIETTIVI DI PROGETTO

La Rassegna di Serra San Quirico si articola attraverso le seguenti attività: **fare teatro**: partecipando alle attività (laboratori, officine); **vedere teatro**: attraverso la visione delle rappresentazioni degli altri gruppi presenti e del teatro professionale; **riflettere sul teatro**: nel salotto di accoglienza e nel salotto teatrale, in Teatro Coccole e caffè, momenti di riflessione su prodotto e processo educativo e teatrale.

Art. 4 - PERMANENZA A SERRA SAN QUIRICO

È fatto obbligo a ciascun soggetto ammesso di partecipare alle attività di cui all'art. 3 per almeno 3 giorni effettivi (2 notti) di presenza.

Art. 5 – RIUNIONE DI PREPARAZIONE

Prima dello svolgimento della Rassegna (marzo 2026) si terrà un incontro on line con lo Staff San Quirico per illustrare i contenuti delle attività di cui all'art. 3 ed informare sulle questioni tecniche e di soggiorno. La riunione è anche un'opportunità di formazione, di scambio sulle tematiche e sulle metodologie del fareteatroin ambitoeducativo. Almeno un rappresentante della Scuola ammessa è tenuto a partecipare.

Art. 6 - DURATA DEGLI SPETTACOLI

La durata massima degli spettacoli, in virtù delle caratteristiche culturali e pedagogiche del teatro educazione a cui si ispira la Rassegna, non deve superare tassativamente i 60 minuti. In caso contrario la Direzione potrà decidere l'esclusione della scuola in qualunque momento, a meno che non sia stata concessa, su richiesta motivata, apposita deroga.

Art. 7 - CHI PUÒ PARTECIPARE

Possono partecipare Scuole di ogni ordine e grado ,presentando spettacoli messi in scena da studenti, insegnanti, con l'eventuale collaborazione di operatori teatrali.

È prevista una sezione dedicata agli spettacoli e percorsi prodotti da laboratori extrascolastici (Teatro oltre la Scuola) e una sezione dedicata agli spettacoli di Teatro Sociale (di Comunità - Diverse Abilità - Disagio Psichico - Carcere - Integrazione) purché perseguano finalità di teatro educazione. Saranno ammessi esclusivamente gruppi composti da soggetti in età dai 6 ai 24 anni.

Art. 8 – PERSONAGGIO GUIDA E TEMATICHE

Il personaggio guida per le attività TGTP 2026-2027, e quindi per la TSE, è: **Emanuele Luzzati** (1921 – 2007), scenografo, animatore e illustratore, maestro in ogni campo dell'arte.

Si indicano come temi possibili (non obbligatori): la Resistenza, la Legalità, la Costituzione, l'Educazione Sentimentale, l'Agenda globale per lo Sviluppo Sostenibile.

Art. 9 – PROVE

Ogni soggetto ammesso avrà a disposizione la sala teatrale, il personale e gli strumenti tecnici secondo un calendario definito dalla Direzione della Rassegna, tenuto conto delle necessità di ciascuna scuola nel contesto della manifestazione per una durata massima di **1 ora**.

ART. 10 – ISCRIZIONE E MODALITÀ PARTECIPAZIONE

La domanda di partecipazione alla 42maRTSE dovrà essere presentata entro e non oltre il **31 dicembre 2026.**
L'ammissione alla RTSE e il calendario delle rappresentazioni verranno comunicati alle scuole ammesse entro il **30 gennaio 2027.** I soggetti ammessi dovranno dare conferma periscritto entro e non oltre il **15 febbraio 2027**.

Art. 11 – RIMBORSO SPESA

I soggetti ammessi dovranno versare al Teatro Giovani Teatro Pirata un rimborso spese generali pari a **€ 250,00**. Dovranno inoltre provvedere a scene, costumi e quant'altro attiene alla loro rappresentazione. L'organizzazione, per la rappresentazione, mette a disposizione la sala teatrale, il materiale fonico ed illuminotecnico, il personale tecnico.

Art. 12 – COPIONE e/o MATERIALE
Il copione e/o altro materiale relativo allo spettacolo dovrà essere consegnato alla segreteria dell'Impresa Sociale Teatro Giovani Teatro Pirata per essere inserito in Archivio del Teatro Educazione c/o il CENTRO DOCUMENTAZIONE NAZIONALE DI TEATRO EDUCAZIONE con sede a Serra San Quirico (AN).

Art. 13 - SEGNALAZIONI

Nessuna scuola e nessun percorso riceverà un premio. Crediamo che competizione non faccia parte dei processi educativi ed artistici. La TSE segnalerà i percorsi e le tendenze del Teatro Educazione per:

- **Scuola primaria;**
- **Scuola secondaria di primo grado;**
- **Scuola secondaria di secondo grado;**
- **Teatro Oltre la Scuola;**
- **Teatro di Comunità.**

Art. 14–RICONOSCIMENTI

Per dare valore e forza al Teatro Educazione, la TSE ha istituito premi a chi, nel mondo dell'educazione e dell'arte, ha saputo intrecciare i due aspetti proponendolo come pratica artistica/educativa, e precisamente:

PREMIO ALFREDO PUCCIANTI ad un Operatore/Operatrice di Teatro Educazione (OTE)
P**REMIO MAURA BALDI** ad un/una Docente che promuove ed opera nel settore del Teatro Educazione.
P**REMIO GIULIANO SCABIA** al miglior attore/attrice, regista di Teatro Ragazzi

Art. 15 – FACOLTÀ DI REVOCA
La Direzione ha la facoltà di revocare la partecipazione dei soggetti ammessi se, in sede di Rassegna, gli stessi non rispetteranno il presente regolamento.